Napoli, a Palazzo Scarpetta una mostra dedicata a Luca De Filippo: teatro, cinema e memoria

di **Redazione Napolitan** — 12 Ottobre, 2026 in **Arte & Spettacolo** 0



Dall’8 ottobre al 13 novembre 2026 la Fondazione Eduardo De Filippo rende omaggio all’attore e regista scomparso nel 2015 con un percorso tra fotografie, manifesti, costumi e oggetti di scena. Un viaggio nella carriera di un interprete che ha fatto del teatro una scelta di vita.

Ci sono artisti che non smettono di vivere quando si abbassa il sipario. Restano nei personaggi che hanno interpretato, nelle storie che hanno attraversato e nel modo in cui hanno saputo trasformare il proprio mestiere in una scelta di vita. Luca De Filippo è stato uno di questi.

A poco più di dieci anni dalla sua scomparsa, la Fondazione Eduardo De Filippo gli dedica *I confini del mio mondo sono io. Luca De Filippo 1948–2015*, una mostra che ripercorre le tappe fondamentali della sua storia artistica attraverso il teatro, il cinema e la televisione.

L’esposizione sarà visitabile **da giovedì 8 ottobre a venerdì 13 novembre 2026**, a Palazzo Scarpetta, sede della Fondazione a Napoli. A curare il percorso sono Maria Procino e Serena Schioppa, con l’obiettivo di restituire al pubblico la complessità di un interprete che ha saputo raccogliere l’eredità della grande tradizione teatrale napoletana, costruendo al tempo stesso una propria identità artistica.

Dall’indimenticabile Nennillo alla regia teatrale

Il pubblico lo ricorda anche come Nennillo in *Natale in casa Cupiello*, uno dei personaggi più celebri del repertorio eduardiano. Ma la carriera di Luca De Filippo non si esaurisce in un ruolo, per quanto iconico.

Nel corso dei decenni ha attraversato palcoscenici, set cinematografici e produzioni televisive, misurandosi con personaggi e linguaggi differenti. Accanto al lavoro di attore ha sviluppato un’importante attività di regista, assumendo anche la guida della propria compagnia teatrale.

Il suo percorso è rimasto profondamente legato alla tradizione di famiglia, senza rinunciare a una ricerca personale e all’apertura verso la drammaturgia italiana e internazionale. Un equilibrio tra continuità e autonomia che ha contribuito a definire il suo modo di stare in scena e di intendere il teatro.

La mostra intende raccontare proprio questa evoluzione: non soltanto la successione dei ruoli interpretati, ma il rapporto di Luca De Filippo con il lavoro, con i testi, con gli altri artisti e con il pubblico.

«I confini del mio mondo sono io»: il teatro come scelta di vita

Il titolo dell'esposizione richiama una dimensione intima del suo percorso. Il teatro come spazio di libertà, ma anche come luogo di responsabilità, nel quale l'attore è chiamato ogni giorno a confrontarsi con sé stesso e con gli altri.

La scena non è soltanto il luogo in cui si interpreta un personaggio. È uno spazio in cui disciplina, studio e sensibilità si incontrano, e nel quale ogni rappresentazione rinnova il legame con chi assiste.

È questa la prospettiva attraverso cui la Fondazione Eduardo De Filippo propone di rileggere la vicenda artistica di Luca: la serietà con cui affrontava il proprio mestiere, accompagnata da quella leggerezza capace di rendere vivi i personaggi e autentico il rapporto con il pubblico.

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso **manifesti, locandine, fotografie, oggetti e costumi**, materiali che restituiscono le diverse stagioni della sua carriera e permettono di avvicinarsi alla storia di un artista entrato molto presto nel mondo dello spettacolo.

Sono tracce concrete di un lavoro che ha attraversato epoche e linguaggi, ma anche testimonianze di un rapporto con il palcoscenico coltivato nel tempo, con rigore e curiosità.

Palazzo Scarpetta, un incontro con la sua voce

La scelta di Palazzo Scarpetta, sede della Fondazione Eduardo De Filippo, conferisce alla mostra un ulteriore significato: riportare la memoria dell'attore in uno spazio profondamente legato alla storia del teatro napoletano.

A più di dieci anni dalla sua morte, Luca De Filippo continua a suscitare emozione in chi lo ha conosciuto, in chi lo ha visto recitare dal vivo e in chi ha seguito il suo lavoro attraverso il cinema e la televisione.

L'esposizione offre a chi lo ha amato l'occasione di ritrovare volti, immagini e momenti della sua carriera. Per chi non ha avuto modo di conoscerlo artisticamente, rappresenta invece un'opportunità per scoprirne il talento, la disciplina e la capacità di muoversi tra tradizione e rinnovamento.

Non soltanto un omaggio a un interprete scomparso, dunque, ma un invito a riscoprire il valore di un percorso costruito sul lavoro e sulla fedeltà alla scena.